

# Ricerca e sviluppo, volano di innovazione

Valorizzare il proprio know-how attraverso la ricerca e la partnership con altri player del settore per soluzioni terapeutiche sempre più accessibili. L'esperienza di Abiogen Pharma nelle parole di Massimo Di Martino

**È** una delle principali aziende farmaceutiche in Italia, con 168 milioni di euro di fatturato nel 2023 e oltre 460 lavoratori. Abiogen Pharma nasce nel 1997 quando l'attuale presidente e amministratore delegato Massimo Di Martino sceglie di non vendere l'azienda di famiglia- l'Istituto Galenico fondato nel 1917 dal bisnonno, il commendatore Alfredo Gentili- all'americana Merck Sharp & Dohme. L'impresa pisana, che produce farmaci propri e per conto terzi, oltre a commercializzare farmaci propri e in licenza, ha fatto della ricerca e dell'internazionalizzazione le direttrici prioritarie in oltre 25 anni di attività, sviluppando conoscenze scientifiche e tecnologiche in determinate aree terapeutiche. Entriamo nel dettaglio della gestione e degli obiettivi di Abiogen Pharma con Massimo Di Martino, esponente di un capitalismo familiare di successo. Oggi in Abiogen opera, infatti, la quinta generazione, rappresentata da Edoardo e Prisca, figli di Massimo e Carlotta Di Martino.

Abiogen Pharma è un'azienda dalla vocazione internazionale che mantiene ap-

proccio e valori di un'impresa italiana e familiare. Come si è delineato il vostro modello di gestione che unisce qualità, investimenti in sviluppo, ottimizzazione dei processi e risultati economici?

«Il modello è il risultato di un percorso condizionato dal potenziale valore degli asset e del know-how dell'azienda e dall'evoluzione del mercato del farmaco. I compromessi sulla qualità non sono accettabili e la riduzione della marginalità obbliga a una pragmatica ottimizzazione dei costi e dei processi: i risultati economici sono necessari non solo per remunerare il capitale, ma soprattutto per finanziare gli investimenti di R&D e industriali, indispensabili per crescere nel tempo. Le dinamiche hanno un ritmo di cambiamento sempre più veloce e l'attuale struttura di governance e organizzativa può diventare un fattore competitivo in termini di catena decisionale corta e tempestività nelle scelte strategiche e operative».

Siete considerati una delle aziende più innovative nell'ambito di un settore, quello farmaceutico, in costante evolu-



Massimo Di Martino, presidente e ad Abiogen Pharma

zione. Come si declina in Abiogen il concetto di innovazione e cosa ha significato la nascita di Galileo Research come spin-off del Centro Ricerche?

«Il concetto di innovazione viene inteso in senso estensivo: nuove molecole, singole o in associazione; nuove indicazioni di molecole già note; nuovi processi e tecnologie, sia di ricerca e qualità sia informatiche; nuove modalità di informazione scientifica; nuove figure professionali. Galileo Research rappresenta la presa d'atto della notevole differenza che esiste nell'operatività e nelle tempistiche dell'attività di R&D, la quale richiede un contesto in cui ricercatori e tecnici possano approfondire e confrontarsi con gli specialisti più qualificati per stimolare nuove idee, evitando, per quanto possibile, di irrigidire l'innovazione all'interno della regolamentazione internazionale relativa ai processi amministrativi, industriali e normativi del settore farmaceutico».

Abiogen Pharma ha dedicato l'attività di ricerca e sviluppo alle aree del metabolismo osseo, dell'ipovitaminosi D, dell'Osteoporosi, del trattamento del dolore e delle malattie respiratorie, me-

taboliche e dermatologiche. Su quali nuovi farmaci state lavorando?

«Dalla fine degli anni Ottanta, all'interno del Centro Ricerche- oggi Galileo Research- è stata sviluppata una importante attività di ricerca sui bisfosfonati, molecole che inibiscono l'assorbimento osseo. I risultati di questo lavoro sono i farmaci commercializzati dalla nostra azienda con tre differenti molecole della stessa classe, con diverse indicazioni: osteoporosi, algodistrofia, ipercalcemia e metastasi ossee. L'attività attuale mira a utilizzare la competenza raggiunta in tale area allo scopo di sviluppare nuove indicazioni per patologie in cui queste molecole hanno dimostrato una specifica azione nel trattamento del dolore».

Per Abiogen l'acquisizione della svizzera EffRx, che segue quella della tedesca Altamedics alla fine del 2022, consolida la strategia di internazionalizzazione avviata a partire dal 2015. Quali sono i vostri prossimi obiettivi legati all'espansione internazionale e non solo?

«La nostra azienda sta perseguendo un percorso di crescita che altre aziende italiane hanno già fatto con ottimi risultati. Ampliare la presenza diretta in altri Paesi è un passo quasi obbligato e le acquisizioni in Germania e Svizzera vanno in questa direzione. Oggi siamo impegnati nella valorizzazione di queste aziende, cogliendo le sinergie che sono state individuate. Guardiamo con interesse alla Spagna, ma al momento abbiamo altre priorità. L'internazionalizzazione va intesa anche nel senso di partnership di sviluppo di nostri farmaci all'estero, e anche su questo piano stiamo definendo importanti accordi di collaborazione». • **Francesca Druidi**

## LA STRATEGIA DI INTERNAZIONALIZZAZIONE

«Ampliare la presenza diretta in altri Paesi è un passo quasi obbligato e le acquisizioni in Germania e Svizzera vanno in questa direzione. Guardiamo con interesse anche alla Spagna, ma al momento abbiamo altre priorità»



## LA STRUTTURA

Nel 1997 viene costituita anche MDM Holding, la società che detiene il controllo di Abiogen Pharma, dal 2004 con attività di coordinamento strategico. La Holding gestisce inoltre lo spin-off della Divisione R&D di Abiogen Pharma, Galileo Research, avvenuto nel luglio del 2011, e Gensan, azienda che si occupa di commercializzazione di integratori per lo sport.